Anno VI — Udine — Lunedì 20 Agosto 1888 — N. 198.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacchi

UNA CONFERENZA SULL' ABISSINIA

Il celebre viaggiatore africano dott. Emilio Holub, tenne a Vienna una conferenza al Circolo militare.

Riguardo alle armi degli italiani in Africa disse che i loro fucili essendo troppo pesanti, rendono difficili e faticose le marcie. Crede che il Negus non vorrà far la pace, se non dopo aver toccato una sconfitta. Opina che gl'italiani saranno attaccati dagli abissini nel massimo calore dell'estate.

Calcola che su 10,500 soldati europei in Africa, se ne ammalano 2000 per colpi di sole o per dissenteria.

Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha dato al signor Holub l'incarico di preparargli una relazione particolareggiata sulla tattica degli abissini in guerra per mandare la relazione a Roma.

Alla conferenza del dott. Holub assistevano parecchi personaggi militari e gli addetti all'ambasciata italiana, a Vienna.

I socialisti di Berlino

È noto che alla fine del mese gli elettori del sesto collegio di Berlino saranno chiamati per la nomina d'un deputato al Parlamento.

I socialisti hanno scelto per loro candidato l'antico deputato Liebnecht.

Questi ha indirizzato a una riunione elettorale tenutasi giovedì a Berlino, una lettera nella quale svolge il suo programmma e dove è notevole il seguente passo caratterisco:

« Berlino è da parecchie decine di anni la capitale del socialismo tedesco. Ogni elezione ha provato che il nostro partito ha fatto dei progressi costanti, e la battaglia elettorale che si spiegherà al 30 agosto, sarà per noi una nuova vittoria e mostrerà che i battaglioni socialisti si sono ancor più rinforzati.

Finchè i partiti che si pongono sul terreno dell'ordine o piuttosto del disordine sociale stabilito, opporranno un semplice rifiuto alle rivendicazioni della classe operaia, non c'è da aspettarsi alcun risultato facendo del lavoro compiuto sul terreno della legislazione.

Se la classe operaia vuol far valere i suoi diritti con successo, è necessario che acquisti la forza necessaria.

Senza forza non v'è diritto. Ciò che viene rifiutato alla giustizia delle nostre rivendicazioni, non potrà — alla lunga — venire rifiutato alla legione che, senza tregua, ingrandisce, degli elettori socialisti ».

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Faenza a Re Umberto.

Faenza 18. La Giunta municipale pubblica il manifesto per la visita del re e del principe ereditario.

Il manifesto dice che Faenza farà ad Umberto che ebbe meritamente il nome di re leale quelle oneste e liete accoglienze che si addicono ad una città civile e sono conformi alle sue patriottiche tradizioni.

Il manifesto conclude: « Cittadini! vi invitiamo adunque e con voi i sodalizi ed istituti di ogni guisa ad accogliere degnamente gli ospiti augusti e siamo certi che in questa solenne occasione mostrerete al mondo che Faenza non è seconda a veruna città della Romagna nell'affetto e nella reverenza verso il re valoroso e magnanimo, che estraneo alle lotte dei partiti politici, non altro ha in mira che la prosperità e la grandezza della nazione. Viva il Re, Viva l'Italia »!

La città si prepara a ricevere degnamente il Re.

Il Consiglio destinò un fondo e la giunta nominò una commissione consigliare per l'ordinamento della festa.

Anche la società monarchica ha offerto la propria cooperazione.

La nota di Crispi in risposta a quella di Goblet.

Parigi, 18. Ressmann ha presentato ieri a Goblet la nota di Crispi diretta ai rappresentanti d'Italia all'estero in data 12 agosto in risposta a quella francese di data 8 stesso mese.

La nota dichiara che, desideroso di evitare la discussione, il governo italiano cercherà di tralasciare qualsiasi argomento di polemica il cui effetto non sarebbe che di prolungare senza risultato pratico la discussione che i due governi dovrebbero essere egualmente desiderosi di chiudere. Esso crede d'altronde essere stato facile ai governi dinanzi a cui la discussione è stata portata, di scoprire più di un punto debole nella nota francese sopra tutto o rimprovera e confonde due argomenti ben distinti, coll'uno dei quali il governo italiano si poneva sul terreno degli avversari per confutarne le ragioni, mentre che coll'altro ponevasi nuovamente e mantenevasi sul proprio terreno.

La nota continua dichiarando che il governo italiano non tornerà sull'esposizione dei fatti che hanno provocato l'occupazione di Massaua, poichè l'esposizione non potrebbe essere contestata e non lo fu nè potrebbe esserlo per le conseguenze che ne discendono. La nota ripete e prova nuovamente che Massaua, fu abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia, era diventata una *res nullius*. Qualche potenza doveva occuparla. L'Italia precedette ogni altra. È forse il suo torto agli occhi del governo francese.

Ma il governo italiano crede di poter affermare all'opposto, che se l'occupazione si è potuta effettuare senza contestazione, si è perchè l'occupazione italiana sembrava generalmente preferibile a qualsiasi altra.

La nota confuta poscia che fosse necessaria la notificazione alle potenze a termini dell'articolo 34, atto generale della conferenza di Berlino, poichè la nostra occupazione a Massaua è anteriore a quell'atto.

La nota discute quindi a fondo la questione delle capitolazioni: confutando le asserzioni di Goblet pone in sodo quando un paese che ha le capitolazioni passa sotto l'amministrazione d'una potenza cristiana civile senza che la sovranità muti, le capitolazioni non cessano generalmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la potenza occupante e i terzi. Ciò è avvenuto per la Bosnia e Erzegovina, Cipro e Tunisia. Quando invece un paese ha le capitolazioni e passa non solo sotto la amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità della potenza cristiana civile le capitolazioni cessano *ipso facto*.

È il caso dell'Algeria ove sarebbe difficile al governo francese di stabilire in virtù di quali accordi colle terze potenze le capitolazioni abbiano cessato di essere in vigore. Tale è pure il caso della Dobruscia e dei territori ceduti alla Russia in virtù dell'art. 58 del trattato di Berlino. La nota italiana conferma questa dottrina con seri argomenti giuridici contenuti, rilevando come in mancanza della notificazione alle potenze a cui il governo del Re non è tenuto, la proclamazione dell'*animus dominandi* si fece iteratamente solennemente dalla tribuna parlamentare italiana.

E se il dubbio potesse restare ancora, vi è sopratutto il fatto notorio e pubblico che l'Italia fino dal primo giorno dell'installazione a Massaua ha cominciato esercitare senza contestazione da parte delle potenze, senza opposizione degli abitanti esteri e indigeni quegli atti della sovranità che poi essa ha tutti i giorni esercitato.

La nota rileva come non si comprenda che le stesse persone che pagavano senza resistenza le imposte di natura fiscale il cui prodotto andava al tesoro italiano siensi rifiutate ad un tratto di pagare le tasse semplicemente comunali il cui provento deve servire nella sua totalità a provvedere alle spese per il miglioramento locale. Tale resistenza fu provocata dall'agente francese che non esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massaua. Ciò che è ancor più strano egli agiva, come il governo della repubblica ha formalmente dichiarato in risposta ai reclami di Menabrea, per istruzioni espresse e formali partite da Parigi.

Il fatto che un governo estero senza provocazione, senza motivo apprezzabile, eccita la popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che Menabrea ha raccolto dalla bocca di Goblet. Bisogna ammetterlo perchè riconosciuto, ma di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovutisi fra le potenze viventi sul piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingerebbero il governo francese ad intervenire a turbare il nostro pacifico possesso a Massaua.

La nota prova, enumerando i dati di fatto, come i francesi non abbiano interessi a Massaua e come per sollevare l'attuale incidente, la Francia sia intervenuta pei greci. Con una nuova enumerazione dei fatti rileva le ragioni per cui si è dovuto prendere misure di rigore contro i greci che rifiutaronsi di pagare le tasse e dichiarare all'agente francese che non sarebbe più riconosciuto per tale; all'agente francese che prima dello stato di guerra e durante le ostilità manteneva rapporti politici intimi col Negus e i capi abissini della frontiera.

La nota conclude dicendo che resterebbe da rilevare nella nota francese un'allusione comminatoria, ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni aventi nulla di simile e condurrebbe ad una applicazione falsa e contraria al diritto delle genti di un principio logico e consacrato dall'uso. Le potenze aventi davanti di esse tutti gli elementi della discussione sapranno da qual parte sia il torto; se sia da parte del potere facente rispettare la legge, assicurante l'ordine pubblico o da parte di colui che eccita la popolazione calma al disprezzo delle leggi, alla sfida alle autorità e ai poteri stabiliti. La maggior parte delle potenze si è già pronunciata e il governo italiano lodasi altamente d'aver portato l'incidente a loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo chiuso ed a perseverare sulla *linea di condotta* tracciatasi. Esso difenderà dovunque, conclude la nota, sino alla fine nel Mar Rosso gli interessi presi sotto la sua custodia e crede esser quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

Il viaggio di Crispi.

Torino 19. Crispi è arrivato alle 11 e trentacinque da Valdieri, fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Crispi riparti alle 2,28 per Milano-Gottardo salutato alla stazione dalle autorità.

Un nuovo convegno di Crispi con Bismarck.

La [illegible] si domanda se Crispi si recherà a Friedrichsruhe. Pare che sarebbe [illegible] un colloquio con Bismarck [illegible] questo momento in cui vi sono diverse gravi questioni internazionali.

Se realmente si farà un convegno a Friedrichsruhe pare che vi interverrà anche Kalnocki. Frattanto tutto è ipotetico.

Per quando Guglielmo verrà a Roma.

Brin decise di sollecitare il varo della nave *Umberto I* in occasione della venuta di Guglielmo.

Si farà anche una grande festa a Castellamare.

L'Italia per l'esposizione di Parigi.

Informazioni recano che i lavori dei comitati degli italiani a Parigi per l'esposizione procedono felicemente.

Giunsero al comitato numerosi concorsi pecuniari e domande di espositori italiani per lo spazio necessario già disponibile.

I reduci di Ravenna.

Ravenna Alla Società dei Reduci, riunitasi stasera, presenti circa 200 soci, si fessero molte adesioni; si approvò per acclamazione di aderire all'invito del municipio per festeggiare la venuta del Re e dei principi. La seduta si sciolse con le grida: Viva il Re!

Cipriani al comizio di Ravenna.

Una comissione fu inviata a Coccolia ieri ad incontrare Cipriani.

Alle ore nove e mezzo Cipriani discese alla residenza di quella Consociazione repubblicana insieme al fratello Alceste e all'avv. Renzetti acclamato da molta gente e al suono della fanfara di San Pierino.

Alla stazione di Ghibullo vi fu un'altra dimostrazione.

A Ravenna il tramvia si fermò nei viali del sobborgo Garibaldi. La ressa era indescrivibile. Assistevano moltissime associazioni e quarantotto bandiere con tre concerti e molte rappresentanze.

Alle ore undici il teatro Alighieri era stipato. Entra Cipriani al suono della «Marsigliese». Vive acclamazioni.

Baldini presenta Cipriani dicendo che la sua presenza è auspicio di concordia fra tutti i partiti radicali.

Cipriani dice che mancagli la voce per parlare. Chiede venia se parlerà poco.

Dice che è un uomo messo in balia di un birro qualunque, ma che spera giustizia e aiuto dal popolo.

Chiama Ravenna terrore della monarchia.

Questa impallidirebbe se tutti i radicali fossero come i ravvenati.

Sostiene l'unione delle forze rivoluzionarie senza cui nulla si conseguirà.

L'avv. Renzetti dice che bisogna vincere la causa della reintegrazione civile.

Evoca i ricordi della eroica vita del martire. Esso non deve essere un numero, ma il primo cittadino della nazione.

Inneggia alla concordia della democrazia intera.

Costa acclamato rallegrasi delle onoranze spontanee rese a Cipriani.

Non si onora, dice l'on. Costa, solamente un uomo, ma un principio eterno di giustizia conculcato dall'autorità e rivendicato dal popolo.

Aggiunge: Bisogna farsi moralmente migliori, politicamente liberi, economicamente emancipati. Tutto si deve sacrificare a tanto ideale.

Approvasi un ordine del giorno, reclamante la reintegrazione civile di Cipriani e affermante i sentimenti antimonarchici della Romagna, protestante contro l'arbitrio di pochi privilegiati e [illegible].

Cipriani partì per Cervia alle ore 4 e trenta.

L'ordine fu perfetto. Nessun apparato di forza pubblica.

Cipriani a Cervia.

Cipriani è giunto ieri a Cervia salutato alla stazione dal sindaco Baracchini e da molta cittadinanza con bandiere e musica cittadina di Cesenatico.

Benchè non conosciuto l'arrivo di Cipriani buon numero di cittadini era accorso dallo stabilimento, nonchè il concerto musicale il quale suonò la *marsigliese* e l'inno di Garibaldi sopra la piattaforma.

Egli è partito nella sera in vettura per Rimini.

Come fu festeggiato il genetliaco dell'Imperatore d'Austria a Trieste.

Leggiamo nei giornali di Trieste che il genetliaco dell'imperatore d'Austria venne colà festeggiato col solito *tedeum* nella cattedrale di S. Giusto.

Naturalmente assistevano alla funzione tutte le autorità civili e militari: ma ora viene il bello: dei 53 membri di cui si compone il Consiglio Comunale nessuno intervenne alla cerimonia; il solo Podestà (sindaco) fece atto di presenza [illegible] dopo la metà della sacra funzione!!!

Quel che Goblet risponderà a Crispi.

Goblet risponderà brevemente alla nota del ministro Crispi sull'incidente di Massaua. Le relazioni tra la Francia e l'Italia, anche in causa a questo incidente dell'Africa, si considerano come assai tese.

Il *Soir*, giornale ministeriale, pubblica un articolo violento contro l'Italia.

COSE D'AFRICA

La fine degli ufficiali.

Roma 18. Il ministero della guerra, comunica il seguente dispaccio del comandante superiore d'Africa:

« **Massaua 18.** Gli informatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali morirono combattendo, Vigadò, Cornacchia e Poli in Saganeiti, Brero appena uscito dal villaggio, Virgini, presso Selek sdegnando arrendersi sebbene ferito. I loro corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano. »

Firmato: *Baldissera*.

Tentativo per far saltar in aria una polveriera a Massaua.

Secondo la *Tribuna* lettere private da Massaua confermano che fu scoperto un tentativo d'incendio nella polveriera, di Abdel-Kader presso il comando.

Le vittime in caso di uno scoppio, sarebbero state migliaia.

Un ufficiale scoperse la miccia accesa. Non fu scoperto l'autore dell'attentato.

Soldati e ufficiali malati a Massaua.

Baldissera telegrafa che all'ospedale di Massaua vi sono 6 ufficiali e 221 soldati.

ALL'ESTERO

La partenza di Boulanger da Amiens.

Amiens 19. Boulanger è partito a mezzanotte per Parigi; la stazione fu invasa, vi fu una manifestazione. La gendarmeria e la truppa hanno ristabilito l'ordine.

Commenti sul brindisi dell'Imperatore di Germania.

Parigi 18. I giornali si mantengono riservati riguardo al brindisi fatto dallo imperatore Guglielmo alla colazione in Francoforte sul l'Oder dopo l'inaugurazione del monumento del principe Federico Carlo.

Il *Voltaire* e l'*Evenement* ricordano la frase di Jules Favre: Non un pollice del nostro suolo, non una pietra delle nostre fortezze.

La *Justice* osserva che la elezione del Liebknecht dimostrerà nuovamente, che il popolo ha altre idee di giustizia.

Il *Nowoje Wremja* trova che le allusioni del brindisi di Guglielmo II, siano rivolte unicamente contro la Francia e non contro la questione dello Schleswig settentrionale.

Il matrimonio di Battenberg.

Il principe di Battenberg, attualmente ad Ostenda, ricevette una lettera della regina Vittoria che lo invita a recarsi da lei per conferire insieme. — Assicurasi che la promessa di matrimonio del principe con la principessa Vittoria si celebrerà il mese venturo a Londra.

Intendimenti francesi su Tripoli.

Si assicura che il Consiglio di Stato francese autorizzò la spesa di 800,000 franchi per fortificazioni da erigersi alla frontiera di Tripoli, secondo gli studi già fatti e secondo i quali coll'erigere le fortificazioni la Francia si inoltrerebbe nel territorio di Tripoli.

Accertasi che il corpo di occupazione francese da 8,000 porterassi a 16,000 uomini.

Sono cominciate alla posta tunisina le difficoltà a danno dell'Italia.

Finora i pacchi postali visitavansi dall'ufficiale doganale dell'ufficio postale di Tunisi; ora esigesi la visita alla dogana della Goletta, ciò che è causa di ritardi e danni.

KEREN

Keren è la città capoluogo del Sennaheit, la provincia dei Bogos che, pel trattato di Hewett del giugno 1884 fu ceduta dall'Egitto all'Abissinia.

Gli egiziani vi tennero un governatore, uno dei quali, ed il più illustre, fu lo svizzero Munzinger.

Keren ebbe sino al 1883 una guarnigione egiziana a guardia di un forte ora distrutto. In tempi più tranquilli, quella città, sia pel suo buon clima che per la sua posizione geografica, fu centro frequentatissimo di viaggiatori e di missionari: anzi, una missione cattolica francese vi si stabilì sopraintendendo alle scuole, ad uno spedale ed al servizio del culto degli abitanti pressochè tutti cristiani. Al presente, credendo Keren in possesso di ras Alula, governatore del Tigrè, si crede che il cattolicesimo, i missionari compresi, sia per lo meno pericolante, se non del tutto scomparso.

Keren trovasi nella valle del Dari, piccolo ruscello affluente di sinistra dell'Anseba. Ha anch'essa l'aspetto delle città etiopiche, se ne togli qualche casa all'europea e il convento della Missione Francese.

Tre strade diverse la uniscono a Massaua; una a Kassala, una all'altipiano dell'Amasen nel Tigrè, ed un'altra scende la valle dell'Anseba, seguendo il corso del fiume.

Delle tre strade che l'uniscono a Massaua, quella praticata da pressochè tutte le carovane, perchè più buona e più sicura, è quella che da Keren scende la valle dell'Anseba fino a Gabena-Ueld, sale il fianco occidentale della catena fino al passo Masciatit, scende la valle di Gesaghesa e quella del Lebka traversando il paese dei Tamariam fino ad El-Ain, e volgendo quindi al sud-est per Mai-Ualit, Macret e Monculio, giunge a Massaua dopo aver percorso 177 chilometri, impiegando sei giorni di marcia coi cammelli carichi.

Delle altre due strade, pochissimo praticate, l'una passa pel passo di Mogasas, percorrendo da Keren a Massaua 117 chilom., e l'altra pel passo di Debra Sina, percorrendone solo 114.

Keren dista da Zazega, nell'Amasen 67 chilometri, da Kassala circa 228, e da Kartum 423.

La sua posizione geografica è: 26° 2', — 15° 45'.

Secondo il Réclus, Keren è alta sul livello del mare 1452 metri; secondo altri, 1340.

La sua popolazione è di 1800 abitanti.

A Keren, situata frammezzo agli ulivi, vi ha clima costante e temperato, abbondanza d'acqua potabile e di vegetazione; dal luglio al settembre, cioè a dire nella stagione più calda, la temperatura alla metà della giornata, ha una media di 24° 5 e non sorpassa 30° 6.

Keren è la capitale dei Bogos che si dividono in due distinte frazioni dette «Ad Seguina» e «Ad Koreckor» a seconda della loro provenienza. La loro società è divisa in due classi, quella degli «sciumagliè» e quella dei «tigrè», la prima nobile e l'altra plebea.

I Bogos sono i popoli più civili delle regioni poste fra l'Alta Nubia e l'Abissinia. Furono soggetti ora all'Egitto, ora al Negus, e la posizione del loro territorio tra il Sudan orientale ed il porto di Massaua rende il paese interessantissimo, sia dal lato strategico che dal lato commerciale.

Nel 1858 i Bogos non ammontavano che a circa 8400 abitanti; ora c'è chi assicura siano 18,000. La maggior parte dei Bogos è cristiana, gli altri mussulmani. Parlano la lingua Bilen con fondo Agò, appartenendo essi alla razza Agò.

Il paese dei Bogos è fertilissimo nella sua parte settentrionale, e dà buoni pascoli; fornisce metalli nella sua parte montuosa, cioè al sud. Gli abitanti sono d'indole pacifica, dediti o alla pastorizia o all'agricoltura.

All'est di Keren, s'innalza la cima famosa di Debra Sina o Monte Sinai. La sommità di questa montagna è una massa caotica di blocchi di ogni grandezza che si direbbe essere stati lanciati colassù da qualche eruzione vulcanica non che debbano la loro forma attuale all'azione lenta delle meteore. Riposando obbliquamente gli uni sugli altri, questi blocchi servono di vôlta a numerose caverne che il lavoro dell'uomo ha regolarizzato in molti luoghi e riunite in gallerie; una sua fu tagliata a forma di monastero e di chiesa; un pellegrinaggio annuale vi conduce da tutte le provincie dell'Etiopia delle migliaia di pellegrini che dormono sotto la rocca.

All'est di Keren si eleva un'altra rocca, celebre nella storia religiosa della contrada; è il «Tsad Amba», ovvero la Fortezza Bianca. La parete di questa montagna si eleva quasi verticalmente circa 1200 metri al di sopra della vallata del Barka, e la sua vetta acuta offre appena spazio sufficiente perchè alcuni monaci abbiano potuto costruirvi i muri del loro convento. I fichi selvatici o il latte di capre, che brucano le scarse erbe della rocca, sono, colle offerte raccolte dai confratelli questuanti il nutrimento di quei religiosi.

Il convento della Fortezza Bianca non è congiunto all'altipiano che da una linea viva di circa mille passi di lunghezza, la curva della quale è quella di una corda tesa fra le due rive del fiume; verso il mezzo di questa linea si tiene in equilibrio un gran blocco isolato su cui si appollaiano gli avvoltoi. I novizi, presi da vertigine, che non osano passare sopra il pericoloso sentiero, vengono introdotti nel convento attraverso una via segreta del versante occidentale, facendo loro solennemente giurare che non riveleranno mai ad alcuno il luogo preciso di questa entrata. Così racconta almeno l'Heuglin nel suo *Reise nach Abessinien.*

DALLA PROVINCIA

Incendio. Nel comune di Buttrio vi fu lunedì scorso un grosso incendio. Il fuoco sviluppò accidentalmente in un pagliaio e si propagò a tre case vicine di proprietà dell'istituto Zitelle di Udine, distruggendo foraggi e attrezzi rurali. Andarono pure perduti quattro animali bovini ed alcuni majali. Il danno ascende a 10 mila lire circa.

Un'altro incendio l'ebbero a Corno di Rosazzo martedì. Il fuoco si accese nel laboratorio sedie di Falzari G. B., con un danno di 2000 lire circa per guasti al fabbricato e distruzione di 20 dozzine di sedie. La causa fu accidentale.

Teresa Modestini Della Martina

Ieri ebbero luogo le solenni esequie di *Teresa Modestini Della Martina* rapita all'amore dei suoi cari, varcato appena l'ottavo lustro.

Alcune amiche vestite a lutto vollero darle l'ultima prova d'affetto portandone la salma all'estrema dimora.

Preceduti dal gonfalone, con a capo il presidente, seguivano il feretro parecchi membri della Società operaia di mutuo soccorso cui era ascritta.

La banda paesana alternava i mesti suoni col canto dei sacerdoti e più centinaia di persone con torcie accese componevano il corteo.

Seguendo le tradizioni dello statuto medioevale, che al cap. LXVI, imponeva sotto pena di *danari otto*, di accompagnare, non per *fuoco*, i *corpi morti alla Chiesa ed alla sepoltura*, tutto Tricesimo concorse ad onorare i suoi defunti. E' segno di cortese fratellanza.

Tricesimo, 20 agosto.

avv. *Fornera.*

Lodovico Della Martina, Anna Elero-Modestini, Antonio, Maria, Luigia e Giulia Modestini, rispettivo marito, padre, fratello e sorelle di

Teresa Modestini Della Martina.

ringraziano vivamente quanti concorsero ad onorare i funebri della carissima estinta, chiedendo venia per le involontarie mancanze nella partecipazione della gravissima perdita.

Tricesimo, 20 agosto.

Ringraziamento.

La famiglia Ballico ringrazia di tutto cuore tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo caro defunto **Domenico Ballico.**

Codroipo, 20 agosto.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Caterina Percoto. Innanzi ad un pubblico sceltissimo, tra cui facevano bella mostra di sè parecchie eleganti signore e signorine, il cav. Pacifico Valussi lesse jeri nella sala della Loggia Comunale, una sua commemorazione su Caterina Percoto.

La compianta scrittrice s'ebbe nel cav. Valussi un affettuoso laudatore che fu al finire applaudito dall'attento uditorio.

Il festival. La rotonda del Giardino si presta mirabilmente, come pochi luoghi, ai pubblici spettacoli.

L'ampiezza e l'amenità del sito, contribuiscono poi a darvi maggiore attrattiva.

Il Festival di jeri sera ottenne un bellissimo successo. Vi intervenne un pubblico numeroso ed anche relativamente, scelto. Furoreggiarono le feste da ballo; discreti affari fecero anche le birrarie e restaurants. Molto applauditi i cori, i mandolinisti, i ginnasti.

Eleganti le floraje che contribuirono colla loro simpatica presenza al lieto esito della festa.

I fuochi d'artificio furono assai gustati. Lode va perciò tributata al distinto pirotecnico sig. Pietro Altarui di Vittorio che riscosse calorosi applausi specialmente per la «Battaglia di San Martino», — e va elogiato del pari il pirotecnico sig. Alessandro Marini di Gemona.

Il Festival ebbe fine alle 5 di questa mane sempre animatissimo.

La mascherata degli orsi e dei calabresi fu pur bene ideata e piacque.

In complesso, tutto riuscì egregiamente, e la città mostrò così ancora una volta di essere sempre pari alla sua fama, quando trattasi di pubblica beneficenza.

Tiro al piccione. Frequentatissimo da parte della eletta Società aristocratica e borghese fu ieri il *Tiro al piccione* nella braida Codroipo.

Si fece il tiro a contatrenta piccioni.

Diamo ora i nomi dei vincitori.

Il sig. Minciotti guadagnò il primo premio in oro; il signor Giovanni Querini, il secondo (medaglia d'argento) il sig. Saccomani, il terzo (medaglia di bronzo).

Suonava la banda di Feletto che prestò un servizio attivissimo, e che perciò merita un encomio.

***

Oggi dalle 3 alle 6 pom. avrà luogo un secondo tiro al piccione al quale farà seguito una *poule* alle quaglie.

Le corse velocipedistiche. Il successo più lusinghiero s'ebbero le corse velocipedistiche di ieri in Giardino grande. Un pubblico numeroso vi assisteva, interessandosi grandemente allo spettacolo.

Dopo la sfilata che suscitò gli applausi di tutti gli astanti, si incominciarono le corse. Ed ecco l'esito di ciascuna di esse.

«Corsa internazionale di velocità» (bicicli e biciclette). Giri 2, metri 1050. Tempo massimo 2/22".

Furono impiegati m. 1'49".

Il primo premio (medaglia d'oro e oggetto) fu vinto dal sig. Giacomo Cornuda di Treviso, il secondo (medaglia d'argento dorato) dal sig. Giovanni de Pauli, il terzo (medaglia d'argento) dal sig. Rodolphe de Sérial di Treviso

«Corsa Alpi Giulie» (Biciclette) Giri 7, metri 3675.

Furono impiegati minuti 7'4[illegible]5.

Il primo premio (medaglia d'oro) fu vinto dal sig. Rodolphe de Sérial, il secondo (medaglia d'argento dorato) dal sig. Romolo Buni di Milano, il terzo, (medaglia d'argento) dal signor Levi Cattellani di Padova.

"Corsa Progresso" Giri 7, m. 3645. Si impiegarono minuti 7'8" 2/5. Il sig. Giacomo Cornuda di Treviso vinse il primo premio (medaglia d'oro) il signor Carlo Rilli Gemona di Pordenone, il secondo (medaglia d'argento dorato), il sig. Lambert Kiefuh di Pordenone, il terzo (medaglia d'argento).

Interessante fra tutte riuscì la "Corsa internazionale di resistenza" (Bicicli e biciclette) Giri 20, metri 10500. Tempo massimo m. 22'44" 1/5.

In questa corsa vinse il primo premio (medaglia d'oro e oggetto) il signor Giovanni de Pauli, per essere passato undici volte il primo al traguardo; il secondo premio (medaglia d'argento dorato e oggetto), toccò al sig. Romolo Buni di Milano; il terzo al sig. Rodolphe de Sérial di Treviso; il quarto al sig. Levi Cattelani di Padova.

«Corsa tricicli» Giri 3, metri 1575 Furono impiegati minuti 3'47" 2/5.

Il signor Fabris di Padova vinse il primo premio; il secondo toccò al signor Meneghetti di Pordenone, il terzo al sig. Levi di Padova.

Per una Società di pubblici spettacoli. Ad esempio di quanto esiste in altre città piccole e grandi, allo scopo di attirare il maggior numero di forestieri in determinate occasioni e quindi dar vita al commercio ed a tutto ciò che ad esso si unisce, alcuni esercenti negozianti cittadini avrebbero in animo di costituire tra noi una Società onde dare al carnovale, a San Lorenzo ed in altre ricorrenze dei pubblici divertimenti.

Per tradurre in atto tale divisamento, venne invitata la Società degli Agenti, siccome quella che tra le Associazioni Cittadine ha maggiori legami col commercio, a farsi iniziatrice di un convegno di tutti i negozianti ed esercenti della Città, per gettare le basi di tale nuova Società.

La Rappresentanza del Sodalizio stesso, nella sua seduta di sabbato scorso, dopo matura discussione, mentre riteneva che a sensi dello Statuto una diretta ingerenza non poteva prendere nella nuova Società che s'intende stabilire pure considerando che tale istituzione tornava indubbiamente di grande vantaggio al commercio cittadino, per cui un utile morale e forse anco materiale ne poteva tornare anche alla Società degli Agenti, deliberava di farsi iniziatrice di detta riunione dei negozianti ed esercenti limitando la sua azione sino alla nomina del Comitato promotore che fosse per eleggersi in detta adunanza.

Entro la corrente settimana verranno diramati gli inviti per tale riunione, ed è ormai certo che l'intero ceto commerciale ed industriale nonchè tutti gli esercenti della città saranno per appoggiare la nuova istituzione, dalla quale non potranno risentire che dei vantaggi.

Tramvia Udine-S. Daniele. L'adunanza dei delegati dei 12 comuni consorziati nel Tram che non potè deliberare il 26 agosto per mancanza di due al numero legale, si trovò numerosissima ed animatissima nel sabato successivo. Vennero eletti a Deputati consorziali il co. cav. Luigi de Puppi, il co. cav. Francesco Deciani, il senatore Pecile, il cav. avv. Alfonso Ciconi e l'ing. Vincenzo Canciani. Dopo uno scambio di cortesi parole pel successo delle pratiche fra il co. De Puppi e gli altri componenti il cessante Comitato, e dopo elogi del presidente alla concordia dei consorziati, si discusse ed approvò il regolamento consorziale.

Un appunto. A S. Daniele si stampa un giornale settimanale intitolato *Il Ledra.* Nel numero di sabato 18 agosto parla di *nevrostenia, dell'Italia irredenta, della macelleria cooperativa, del cattolicismo e di altre coserelle.*

Non una parola della tramwia Udine San Daniele, che pure può dirsi fatta colle votazioni dei consigli di domenica coll'approvazione della Deputazione provinciale di lunedì, colla costituzione del Consorzio dei 12 comuni. Sarebbe il caso, se si trattasse d'un uccello, di domandare di che cosa vive.

X.

Al padre Zappata del «Giornale di Udine». Un sedicente padre Zappata (che non abbiamo l'alto onore di conoscere) piagnucola sul *Giornale di Udine,* come un bambino da asilo infantile, perchè in un suo celebre parto, a proposito della *Gita al Canin e Congresso a Resia,* uscirono stampati degli strafalcioni. E incolpa di ciò il compositore, il proto, la redazione e via via.

Se il medesimo padre Zappata — che non sappiamo chi sia — si fosse dato la cura di vergare con caratteri un po' men indecifrabili le sue più o meno peregrine divagazioni alpinistiche, non avrebbe ora a lamentare errori che furono più che altro la logica conseguenza della sua calligrafia gallinesca.

Ma di errori di stampa — lo sappia il *padre Zappata* —, i giornali e talvolta anche quelli che vanno per la maggiore — non vanno esenti, e in proposito, bisognerebbe ch'ei leggesse quel che un vecchio e provetto pubblicista, Dario Papa, ha lasciato scritto sul suo libro del «Giornalismo».

Se non chè, la cavalleria, se non la creanza, doveva insegnare a *Padre Zappata* a far la dovuta rettifica sul giornale che cortesemente accolse il di lui scritto e non su altri.

Sappia poi da ultimo, che in avvenire è affatto inutile ch'egli si sgomodi a mandarci le elucubrazioni del suo cervello, perchè ci faremo stretto dovere di buttarle nel cestino senza neppur leggerle.

Fra militari e borghesi. — Verso le 8 1/4 pom. di sabbato, e precisamente quando la fanfara di fanteria suonava la ritirata, molta gente stava riunita sul piazzale Vittorio Emanuele, vuoi per amor della suonata, vuoi per assistere all'accensione della luce elettrica. In mezzo a tanta calca, era quasi impossibile lo schivare gli spintoni ed il pesto dei calli; ed anzi uno di questi diè origine al brutto fatto che imprendiamo a raccontare.

Un gruppo di giovanotti stava riunito in circolo, e vicino ad esso, c'era un gruppo di quattro sergenti di fanteria. Causa l'agitarsi della folla, ad uno di essi fu per caso pesto un piede. L'autore involontario di sì piccolo incidente, fu pronto a chieder scusa al sergente, ma questi gli rispose: *managgia la ma...* sei un mascalzone, parole che sollevarono delle osservazioni da parte di un amico del giovane così insultato, presente al fatto.

A lui si unirono parecchi altri compagni. Il sergente però non voleva sentir ragioni di sorta, tanto che da una parola all'altra, strappò il bastone di mano d'uno dei giovani, e lo menò per la spalla, mentre un'altro dei sergenti sguainata la sciabola, inferse allo stesso giovane con essa un colpo sopra un garretto, non causando però, fortunatamente, gran male. A tal vista s'intromisero dei borghesi, e presto si sarebbe venuti alle mani se in quella non fosse accorso un luogotenente che intimò al sergente di ritirarsi in quartiere. Comparvero in quel mentre anche le guardie di P. S. e vollero accompagnare all'Ufficio il giovanotto. La folla cominciò allora a strepitare e successe un vero parapiglia. Ci si dice che un capitano abbia gridato: *fuori le daghe,* per far luogo tra la gente, intanto che il giovine borghese veniva tratto al quartiere di Polizia.

Appena dopo assunto in verbale, fu esso rilasciato in libertà.

Noi abbiamo narrato il fatto, quale ci fu deposto e non possiamo però nascondere il nostro rincrescimento per la brutta scena avvenuta. E su di essa non facciamo ulteriori commenti; solo diremo che nella pacifica Udine, che può servir di modello a tutta Italia per la mitezza e cortesia della popolazione, non c'è bisogno di *arma bianca,* e le prepotenze, di qualunque sorta sono assolutamente fuori di fuori di luogo.

Ospizi Marini. Il sig. Giovanni Cornello addetto al Comitato friulano degli ospizi marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni; avverte i genitori che martedì 21 corr. sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere i loro figli.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni di sabbato e domenica confermarono vieppiù la valentia dei distinti artisti esecutori della *Forza del Destino,* che furono meritamente festeggiate dal pubblico abbastanza numeroso che assistette allo spettacolo.

***

Questa sera riposo. Martedì e mercoledì ultime rappresentazioni.

Braccialetto d'oro perduto. Iersera, in Giardino grande, fu perduto un braccialetto composto di circa otto fili d'oro.

L'onesto trovatore che lo porterà alla Redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Un cane. Questa mattina alle ore 8 il sottoscritto stalliere in via Gemona (ai tre Re) visto un bel cane da caccia con la relativa museruola che gironzava in quei pressi, lo prese e lo chiuse nel proprio stallo.

Avverte esser disposto consegnarlo al proprietario che lo richiedesse dando esatte indicazioni.

Udine, 20 agosto 1888.

Valentino Moroldo.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra,* Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Chirurgo dentista. Il rinomato dott. Giovanni Fenoch chirurgo dentista di Vienna, guarisce perfettamente le malattie della bocca, mette denti artificiali secondo il nuovo, ultimo sistema americano; eseguisce l'estrazione delle radici senza dolore, — e tutto ciò a mitissimi prezzi.

Richiesto, si porta anche a domicilio.

Abita in via della Posta numero 42 — Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 19-20	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750.2	749 9	752.2	753,2
Umid. relat.	48	72	53	56
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. kilom.	0	8	0	0
Term. centig.	20.4	28. 9	18.9	20.2

Temperatura { massima 25,5. minima 12.6

Temperatura minima all'aperto 9.2

Minima esterna nella notte: 19.20 11.0

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 12 al 18 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 11
» morti » 1 » 1
» esposti » 1 » 1
Totale N. 23

Morti a domicilio.

Ida Rizzi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Rosa Giani di Valentino di mesi 11.

Morti nell' Ospitale civile.

Valentino Favi di giorni 21 — Pietro Fierri di giorni 24 — Antonio Pollanzak di Giovanni d'anni 82 calzolaio — Domenico Forletti di mesi 4 — Arturo Geccaro di Leonardo d'anni 7 — Marino Ortani di mesi 1 — Luigia Martina Cristofoli fu Francesco d'anni 42 contadina — Amelia Malosada di Carlo d'anni 3 — Pietro Gremese fu Valentino d'anni 78 agricoltore — Domenica Pin-Savorgnan fu Giov. Maria d'anni 56 contadina — Rosa Dotto-Vidussi fu Domenico d'anni 57 casalinga — Luigi Folagul di giorni 21 — Giuseppina Bertrandi di mesi 1 — Leonora Girasole d'anni 1 e mesi 5 — Ida Faggini di mesi 1.
Totale N. 17

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Pietro Marchesi negoziante con Elisabetta Miliotti agiata — Emilio Zanon tornitore con Pasqua Filipponi setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gabriele Del Zotto agricoltore con Francesca Bruschelli tessitrice — Giovanni Roggia falegname con Alice Bianchi cucitrice.

INTERESSI PROFESSIONALI

Togliamo dal *Farmacista italiano* le seguenti considerazioni sull'articolo 26 del progetto di legge:

Tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Nella tornata de 1 dello scorso maggio, prima di procedere alla votazione definitiva della legge, venne presentata un aggiunta all'art. 26 allo scopo di assicurare l'esclusiva vendita dei medicinali ai farmacisti, ed escludere nel modo più reciso, assoluto e draconiano la preparazione, lo smercio e financo il potere annunziare al pubblico le specialità farmaceutiche.

L'articolo fu approvato con la seguente dizione:

Art. 26. La vendita ed il commercio di medicinali a dose ed in forma di medicamento non sono permesse che ai farmacisti.

I contravventori a questa disposizione saranno puniti con la pena pecuniaria non minore di lire 200. In caso di recidiva si aggiungerà la sospensione dell'esercizio.

«Chiunque veda o distribuisca sostanze o preparati, annunziati come rimedi o specifici segreti, che non siano stati approvati dal Consiglio superiore di sanità, o chiunque venda o distribuisca rimedi, attribuendovi sulle etichette, o in annunzi al pubblico, composizione diversa da quella che hanno virtù ed indicazione terapeutiche speciali, non riconosciute dal Consiglio superiore predetto, sarà punito con una pecuniaria non minore di L. 200.

Nel caso di recidiva può applicarsi il carcere fino a 15 giorni».

Questa disposizione per quanto sembri giusta, necessaria, anzi indispensabile per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, è, a nostro avviso, esizialissima per gl'interessi morali e materiali del farmacista, del droghiere, del commercio di droghe in generale, e financo del pubblico.

Difatti chi può negare efficacia indiscutibile alle polveri del Pollini, all'olio volatile di Harlem, alle polveri di James ed a tanti altri prodotti speciali, le cui virtù veramente utili e veramente efficaci sfidarono i secoli e tante generazioni di medici, farmacisti ed ammalati? — Ebbene il nuovo progetto di legge taglia d'un sol colpo la testa al toro, impedendo il commercio o la vendita, e financo, la pubblicità «di qualunque prodotto speciale che non sia riportato nella Farmacopea ufficiale, o che non sia stato approvato dal Consiglio superiore di Sanità», cosa ben difficile e rara che solo potrebbero ottenere pochi privilegiati, influenti autori o preparatori di specialità. Ma ciò non basta, un produttore di droghe, un farmacista, un droghiere, non potendo più porre in commercio un prodotto che non figuri nella farmacopea, lo si condanna alla perdita sicurissima, almeno di due terzi dei suoi capitali, avveguachè oggigiorno tutti i negozi di droghe, in ispecie le farmacie, sono rigurgitanti di specialità (siano o no segreti) italiane estraniere, le quali per la massima parte gli stessi sanitarii obbligarono di acquistare, e financo il Governo ha, in certo qual modo, incoraggiato ed approvato col permettere liberamente nel Regno l'entrata di specialità farmaceutiche straniere, esigendo la sua brava tassa e permettendone la diffusione e, così pure la fabbricazione di altre nazionali senza esercitare alcun controllo, restrizioni o limitazione di sorta. Nè si creda che impedendo d'un tratto la vendita delle specialità, il danno sul capitale del negozio di droghe sia insignificante, dappoichè oggi l'Italia rappresenta in specialità straniere la somma rispettabilissima di oltre 60 milioni, e circa il doppio di produzione italiana.

Come si possa poi ad un tratto annullare, distruggere un capitale siffatto, a danno di tante migliaia di famiglie, lo dica il Governo nella sua saggia imparzialità; lo dica egli stesso che per non menomare gl'interessi di alcune regioni, e per non esporsi al pronto pagamento di pochi milioni, passò sopra al libero esercizio della farmacia con tanta pompa promesso ed approvato due volte successive dal Senato del Regno.

Si dirà: «salus populi suprema lex est». Benissimo; ma tale rigida disposizione garantisce veramente la salute del popolo? Francamente, crediamo di no. Infatti chi sarà tanto ingenuo da credere che un farmacista, un qualunque negoziante di droghe che tenga nella sua officina un grosso capitale in tante specialità farmaceutiche, lo voglia buttar via in ossequio ad una legge che, allontanandosi dal diritto comune, lo ferisce inesorabilmente nell'interesse e nell'industria, senza alcuna remora o tassazione?

E poi vero che le specialità farmaceutiche costituiscono la rovina della salute pubblica, della dignità professionale e della decadenza della farmacia?

Anzitutto bisogna persuadersi che Specialità non è sinonimo di Segreto, Impostura o peggio. Per un chimico, per un farmacista, per un produttore di droghe che si rispetta, «specialità» s'intende «farmaco ottenuto con metodo speciale, noto al solo autore, ma che la composizione e gli elementi di cui si compone il prodotto sono, anzi debbono essere noti al pubblico, all'infermo ed al medico. Sono queste specialità che noi difendiamo ardentemente e che vorremmo incoraggiate, anzichè perseguitate dal Governo, perchè questi prodotti appunto costituiscono il patrimonio intellettuale, morale e finanziario di non pochi onesti autori, e sono di sprone a nuove indagini nel campo chimico farmaceutico.

Non è proprio un paradosso e un anacronismo il vedere che mentre con affettuose cure s'incoraggiano e si tutelano con severe leggi le opere d'ingegno in qualunque ramo dello scibile umano, solo quelle del chimico-farmacista debbono essere non solo crudelmente inibite, ma perseguitate a segno da non potere essere *neppure annunziate al pubblico*. Che forse il lambiccare un farmacista il cervello con perseveranti studi, esperimenti ed altro per trovare una nuova combinazione di farmaci, che torni di efficacia speciale per combattere un dato morbo, non equivale a quello dello scienziato o dell'artista che si affatica per strappare le leggi o il vero della natura? Perchè dunque al farmacista si preclude ogni via all'opera del suo ingegno, e si lascia a tutti gli altri libero il campo di trarre il maggior frutto dalle proprie fatiche?

Ma torniamo all'argomento: Le specialità farmaceutiche, come noi le intendiamo, non possono degradare il farmacista che le crea, il medico che le prescrive, o, danneggiare il pubblico che ne profitta. Difatti molti medicinali come vengono offerti dalla scienza tornano difficile ad essere amministrati, alcuni per la loro estrema alterabilità (ad esempio il protoioduro di ferro), altri per il loro sapore ed odore disgustosissimo (olio di ricini, di merluzzo, iodoformio ecc.), e non pochi per una loro azione secondaria che molesta dannosamente l'organismo (solfato di chinina, sali di mercurio ecc.); ebbene ammettiamo che il chimico, il farmacista, il produttore di droghe, dopo tanti sacrifici, pericoli della vita (1) e danaro giungono a trasformare l'olio di ricini o di merluzzo in una bibita gratissima e soave; il protoioduro di ferro in pillole inalterabilissime [Blancard], o conservarlo chimicamente puro in ampolline di vetro [Favilli] impedire al solfato di chinina non solo il ronzio che produce nelle orecchie come effetto secondario, ma renderlo cinque volte più efficace (2) di quello ordinario [Prota-Giurleo]; domandiamo noi: in tutti questi casi ed altri innumerevoli non è forse il medico che ne profitta usando coteste armi perfezionate per combattere vittoriosamente il morbo? Non è forse l'infermo che se ne avvantaggia? Non è forse la scienza che progredisce? Ebbene se tutti ne traggono un profitto, solo gli autori di siffatti studi debbono restare a mani vuote, e non trarre il frutto delle loro durate e laboriose fatiche.

Anzi v'è per costoro qualche cosa di peggio, perchè non solo l'opera del loro ingegno non è garentita dalla legge, ma viene fulminata dalla legge medesima che non le accorda brevetto di privativa, nè vendita, nè la pubblicità.

Dunque?

Dunque o il farmacista si accontenta di sacrificare studi, vita e tempo, lavorando per la semplice gloria; o deve accontentarsi di eseguire automaticamente gli ordini che con la matita ed un pezzo di carta gli vengono trasmessi dal medico: de' farmacisti padrone e signore in tutte le cose!...

E gli venisse pure questa ricetta, la quale mille volte su dieci ordina acqua di Serino, o aria dei monti, ovvero un bagno di luce, od una forte dose d'ipnotismo. Allora sì che il farmacista e la sua disgraziata famiglia nulla avrebbero proprio da invidiare alla sorte di Ugolino!

***

Abbiamo voluto, così alla sfuggita, dare un abbozzo alle serie difficoltà, che la nuova legge «Tutela dell'igiene e della Sanità pubblica» procura al commercio delle droghe, ed ai danni sensibilissimi cui non sfugge neppure la scienza chimico-farmaceutica e la stampa periodica. Ora aggiungiamo quali sarebbero, a nostro avviso, i rimedi radicali per conciliare la tutela non solo della salute e dell'igiene, bensì ancora gl'interessi morali e materiali degli onesti produttori e negozianti di specialità:

1. Qualunque prodotto farmaceutico italiano non registrato nella farmacopea ufficiale, deve portare sull'etichetta a stampa gli elementi di cui si compone e la firma manoscritta dell'Autore.

2. Nel caso il prodotto non corrisponda esattamente alla composizione stampata sull'etichetta, e questo dietro analisi eseguita dall'Ufficio superiore di sanità, l'autore del prodotto dovrebbe assoggettare alla multa non inferiore di lire 2000 ed a cinque anni di reclusione. La medesima pena ridotta per metà dovrebbe subire anche il rivenditore del prodotto contestato.

3. In caso di recidiva la pena sarebbe raddoppiata per entrambi.

4. Non ammettersi nel regno le specialità medico-farmaceutiche straniere, non registrate nella farmacopea Ufficiale.

Solo in questo modo si garantirebbero veramente e seriamente gl' interessi di tutti. Difatti il medico saprebbe quello che prescrive, l'infermo quello che prende, l'autore ed il rivenditore quello che smercia.

Il segreto e l'impostura verrebbero completamente banditi, e l'onesto produttore seguiterebbe tranquillamente il suo commercio sotto la propria e grave responsabilità, senza scorno, senza danni, e senza vedersi distrutta l'opera del proprio ingegno.

Nestore Prota-Giurleo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 20 Agosto 1888.

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.25	—.35
Pere		—.15	—.20
Fichi		—.—	—.—
Corniòli		—.—	—.07
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.20	—.30
Nocelle		—.—	—.20
Fraaboie		—.—	—.—
Susini		—.08	—.09
Pomi		—.—	—.—

LEGUMI

Pomidoro	—.10	—.13
Fagiuoli	—.12	—.15
Patate nuove	—.—	—.05
Tegoline	—.07	—.08

POLLAME

Galline		1.10	1.15
Oche vive		—.75	—.80
Anitre		—.—	—.—
Tacchini		—.75	—.80
Polli		—.—	—.—

UOVA e BURRO

Burro	al Kgr. L.	1.75	1 80
Formaggile		—.—	1 60
Uova	al cento »	4,00	5.00

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 18 Agosto 1888

Venezia	84	70	31	41	72
Bari	28	31	53	48	45
Firenze	20	64	88	17	73
Milano	70	17	15	48	54
Napoli	18	80	26	16	70
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	64	44	66	89	5
Torino	54	81	85	44	14

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.18 a 95.38 — 1 luglio 97.35 a 97.55 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 845. 844 — Banca di Credito Veneta da —. a 257. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 240 239. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 206,25. a 206.75.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.20 — a 123,40 a da 123.50 a 123-65 Francia 2 1/2 da 100.45 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 —; da 25.27 25.34 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—. a — da — Vienna Trieste 4.— da 206.— — 206.50 — a —, — a — —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18

Rendita Ital. 97.55 50.— — — — Merid —.— a —— Camb Londra 25,35 —.36 — Franc. da 100.82 1/2. 55.— Berlino da 123.70 —80

FIRENZE, 18

Rend. 97.57 1/2 — Londra 25, 36.— Francia 100.60. — — Merid. 788.— — Mob. 969.— —

GENOVA, 18

Rendita italiana 97.12 — — — Banca Nazionale 2095 — Credito mobiliare 966. — Merid. 786.— Mediterranea 640.—

ROMA, 18

Rendita italiana 97.57 — Banca Gen. 672.50

PARIGI, 18

Rendita 3 0/0 86.27. — Rendita 3.0/0 83.67 Rendita italiana 96.65 Londra 25 37 1/2 — — Inglese 933,6 Italia 801.50 Rend. Turca 14.82

BERLINO, 18

Mobiliare 164.40 Austriache 108.50 Lombarde —.— Italiane 97.20.

VIENNA 18

Mobiliare 318.45 Lombarde 105.70 Ferrovie. Austr. 252.60 Banca Nazionale 871.— Napoleoni d'oro 9.77 — Cambio Publ. 48.70 Cambio Londra 123.50 Austriaca 81.— Zecchini Imperiali 5 88

LONDRA 17

Inglese 99,3/8 Italiano 95.1/2 — Spagnuolo —.— Turco ——

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.